

Caso Eluana, interviene il Senato verso il ricorso alla Consulta

la Repubblica
GIOVEDÌ 17 LUGLIO 2008

MILANO — Conflitto di attribuzione. Questa la formula di un ipotetico braccio di ferro tra politica e magistratura nel nome di Eluana Englaro, la donna in stato vegetativo permanente da oltre sedici anni. Come si sa la prima corte d'appello civile di Milano lo scorso 9 luglio le ha riconosciuto il diritto costituzionale di morire. E ha autorizzato il padre, in qualità di tutore, ad interrompere il trattamento di idratazione ed alimentazione forzato.

Ma ieri è stata accolta la proposta del Presidente del Senato, Renato Schifani, di deferire alla prima commissione permanente, Affari Costituzionali, la questione di un eventuale conflitto di attribuzione da sollevare tra Senato e Corte Costituzionale: legiferare, questa è la sostanza, spetta al Parlamento. «Ma dov'erano i politici in questi anni?», domanda a sua volta Vittorio Angiolini, legale della famiglia. Secca anche la risposta di Maria Gabriella Luccioli, il presidente del collegio della Cassazione che si pronuncia sul caso: «Il Parlamento faccia quello che crede. Alla Cassazione era stata posta una domanda di giustizia e noi l'abbiamo resa. Credo che ora su questa vicenda bisogna fare un po' di silenzio».

L'attacco alla sentenza, la prima di questo genere in Italia, sta invece facendo proseliti. Una lettera di ventisei neurologi, tra i quali il cattolico Gianluigi Gigli dell'università di Udine, è arrivata ieri alla procura milanese, per domandare «un intervento urgente che blocchi, prima che sia troppo tardi, l'esecuzione di quella che sempre più appare co-

Parole riprese dal sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella, secondo la quale «è fuorviante continuare ad associare lo stato vegetativo all'idea di una morte clinica». Sono parole — va però detto — che contrastano nella sostanza quanto ha stabilito da anni la medicina internazionale. Importa però poco ai firmatari dell'appello di «Scienza e vita», che allinea anche Emanuela Baio e Mariapia Garavaglia, del Pd, poi Comunione e Liberazione, Famiglia Cristiana, il ministro del Welfare Maurizio Sacconi. Persino le suore Misericordine di Lecco, sino a ieri riservatissime, hanno scelto la Rai per chiedere ancora una volta al padre di lasciare la Eluana e per aggiungere una piccola bugia: «Oggi Eluana vive senza l'ausilio dell'assistenza medica». In realtà non può deglutire: se non ci fosse il sondino, morirebbe.

Beppino Englaro ieri ha ribadito: «Procederò come ho proceduto finora e cioè con il massimo rigore. Le cose umane me le vedo dame, quelle giuridiche il mio avvocato». Oggi interverrà per telefono, alle 10.40, in un programma su Rai3. I sondaggi dicono che otto italiani su dieci sono a favore della sospensione dell'alimentazione per Eluana. Gli ultimi a stabilirlo sono stati gli esperti di Swg per «Donna moderna».

(p.col)



Beppino Englaro

Palazzo Madama potrebbe sollevare conflitto di attribuzione contro la sentenza

me una sentenza di condanna a morte... È assurdo — sostengono — poter parlare di certezza di irreversibilità».



Carlo Alberto Defanti

16 DICEMBRE 1999
La Corte d'appello di Milano respinge la richiesta di Beppino Englaro di sospendere l'alimentazione artificiale che tiene in vita la figlia, in stato vegetativo permanente dal 1992

9 LUGLIO 2008

Il tribunale d'appello civile di Milano autorizza il padre di Eluana Englaro a interrompere il trattamento di alimentazione e idratazione forzato che tiene in vita la figlia

“Sono pronto a staccare la sonda tanto lei non può più soffrire”

PIERO COLAPRICO

MILANO — Professor Carlo Alberto Defanti, lunedì scorso lei è andato in clinica, a vedere Eluana Englaro. Ha qualche dubbio sulla sua situazione di stato vegetativo permanente?

«No. Nella mia vita sono entrato in diverse case con il letto ospedaliero in salotto, con una famiglia che dedica la vita al congiunto. È commovente e li ammiro, se hanno rispettato la volontà del paziente, ma questo non è il caso di Eluana, che voleva morire se fosse finita nello stato in cui è».

Alcuni suoi colleghi sostengono che Eluana si può risvegliare. È falso?

«Eluana non si può - e già il termine è sbagliato - risvegliare nel senso di riprendere contatto con l'ambiente, mentre da un certo punto di vista sembra sveglia e ha gli occhi aperti. Lo stato vegetativo subentra dopo il coma e non va confuso. Il coma è molto più facile da diagnosticare, è simile a un sonno da cui non si può essere risvegliati. Da quando un paziente in coma comincia ad aprire gli occhi e non prende contatto con la realtà circostante, da allora si parla di stato vegetativo».

Possibilità di sbagliare diagnosi?

«I neurologi sanno che esistono trabocchetti e insidie, che per esempio ci sono soggetti chiamati “locked-in”, chiusi dentro, e cioè che possono sembrare vegetativi, ma se si studia un modello di comunicazione, in qualche modo possono rispondere».

Come abbiamo visto nel film “Lo scafandro e la farfalla”?

«Esatto. Ma Eluana non è “locked-in”, l'abbiamo escluso dopo un'osservazione lunga e accurata».

Altri rischi di confusione?

«Nei primi anni Novanta feci scalpore Keith Andrews, un medico inglese: s'era accorto che alcuni pazienti in stato vegetativo avevano una reazione, altri anche miglioravano, venne individuato qualcosa che si chiama “stato di minima coscienza”. Ma Eluana non lo ha, l'ho ricoverata due volte, agli Ospedali riuniti di Bergamo e a Niguarda, ho fatto osservazioni dettagliate a cinque anni di distanza l'una dall'altra».

E i “risvegli”, di cui a volte si parla?

«Nel '95 si parlava di irreversibilità dello stato vegetativo dopo un anno dalla diagnosi. Successivamente si sono viste eccezioni in pazienti dopo due, massimo tre anni dalla diagnosi. Gli altri risvegli non sono documentati scientificamente. Insomma, quello di Eluana è uno dei più chiari stati vegetativi che abbia mai visto».

Come escludiamo che, andandosene da questa terra, soffrirà per fame e sete, come dice il cardinale Bagnasco?

«Fame e sete sono sensazioni, per provarle occorre essere dotati di connessioni. Il centro del dolore è in quella parte del cervello chiamato talamo e noi pensiamo che il talamo sia in larga parte distrutto. E poi ciò che è determinante non è la sospensione della nutrizione, ma si smette di idratare il paziente, moltiplicando l'assistenza, come avviene da vent'anni ai malati terminali, come è stabilito dai protocolli delle cure palliative. Dire che Eluana soffrirà è una menzogna retorica».

Viene citata Terry Schiavo...

«Terry Schiavo ha fatto scandalo perché c'era disaccordo tra le parti sul suo destino, ma la sospensione dell'alimentazione è una pratica in vigore in America dal 1990, credo che di casi come il suo ce ne siano stati a centinaia».

Lei dunque staccherà il sondino che alimenta Eluana?

«I giudici hanno riconosciuto papà Beppino come un attendibile portavoce di Eluana. E pertanto io, come mi sono impegnato moralmente a fare, se sarò chiamato a staccare il sondino nasogastrico, lo farò affinché il percorso della morte naturale, interrotto dalla rianimazione, riprenda».

16 LUGLIO 2008

Sulla vicenda di Eluana Englaro il Senato apre le procedure per sollevare un conflitto di attribuzione con la Corte di Cassazione, presso la Corte Costituzionale

“Solo un euro per fare testamento biologico”

Verona, proposta shock dei notai.

Intanto sulla sorte di Eluana è “guerra” di appelli

PIERO COLAPRICO **la Repubblica**
VENERDÌ 18 LUGLIO 2008

MILANO — Da una parte c'è il silenzio di Eluana Englaro, in stato vegetativo permanente da oltre sedici anni. Dall'altra sale il frastuono della politica, messa in fibrillazione dalla decisione del tribunale milanese dello scorso 9 luglio. Quando, cioè, i magistrati hanno permesso a Beppino, padre e tutore, di rendere Eluana, ieri ancora nella clinica delle Misericordine di Lecco, una persona «morente». Il dibattito ieri si è spostato di qualche grado, toccando anche il cosiddetto «testamento biologico». E cioè un documento che può permettere ai pazienti di rifiutare cure invasive e poter morire.

A parlarne, tra i primi in Italia, era stato l'oncologo Umberto Veronesi e ora, a sorpresa, sono intervenuti anche i notai veneti. I quali chiedono solo un simbolico euro per garantire con la loro firma la volontà del paziente: «Vogliamo dare una risposta concreta a un'esigenza sociale fortemente sentita», spiega Gabriele Noto, presidente del Collegio Notai di Verona. E aggiunge: «Non vogliamo farne un caso di co-

firmatari ci sono il professor Alberto Defanti, che aveva visitato Eluana, Giandomenico Borasio dell'università di Monaco, Alberto Primavera dell'università di Genova, Mariolina Congedo dell'università di Trieste. Nella storia della medicina — va poi detto — non esistono casi di “risvegli” dopo sedici anni e mezzo. E, in tutto il mondo, da vent'anni i malati terminali vengono lasciati morire secondo protocolli ben stabiliti.

E tuttavia c'è chi, come la comunità Papa Giovanni XIII, fondata da don Oreste Benzi, lancia un appello al Presidente della Repubblica e al ministro delle Pari Opportunità: «Eluana morirebbe di fame con un'atroce sofferenza fisica scientificamente provata nei pazienti in stato vegetativo», dicono. Nello stesso solco sta Giuliano Ferrara, andato ieri pomeriggio in piazza Duomo a Milano, per poggiare sul sagrato una simbolica bottiglia d'acqua. Le bottiglie sono anche aumentate da quando i militanti di Comunione e Liberazione sono intervenuti in nome delle stesse parole d'ordine.

«Non possiamo autorizzare l'omicidio del consenziente», è una delle affermazioni del giornalista. Anche in questo caso la risposta è nettissima: «Gli slogan si sprecano e si accumulano», contrattacca la Consulta di bioetica. «Nessun “omicidio di Stato”, nessun atto eutanasi, nessun martirio. Semplicemente, l'autorizzazione a esercitare un diritto che esiste ed è incoercibile: rifiutare i trattamenti medici. Come vuole la Costituzione».

Beppino Englaro si limita per ora a un'alzata di spalle: «Alcuni di questi soggetti cercano di mistificare una storia limpida, ma non credo proprio che ci riusciranno».

Giuliano Ferrara e Comunione e Liberazione hanno portato le bottiglie d'acqua in Duomo

scienza, ma offrire uno strumento giuridico, visto che la materia è poco regolamentata».

Leggi in Italia, in effetti, non ci sono mai state. Adesso tutti sembrano volerle promuovere. Dopo il Senato, anche la Camera (quaranta deputati sono scesi in campo) sta studiando la possibilità del «conflitto di attribuzione»: e cioè intende chiedere alla Corte Costituzionale se non spetti a loro decidere su questi delicati temi umani, morali, civili. Solo la Chiesa valdese ha puntato il dito contro Roma, ricordando ai nuovi legislatori che, in realtà, non hanno mai affrontato questi casi.

Comincia a incrinarsi l'appello firmato da ventisei camici bianchi capitanati dal cattolico Gianluigi Gigli. Invocavano il ricorso della Procura contro «una sentenza di condanna a morte». Gli si sono contrapposti quaranta neurologi del gruppo di studio di bioetica e cure palliative della Società italiana di neurologia (Sin). Tra i



IL DOCUMENTO

Il testamento biologico predisposto dalla Fondazione Veronesi

Domenica a Roma

In raccoglimento per la vita

Domenica nelle chiese di Roma si pregherà perché Eluana venga tenuta in vita. È quanto rende noto un comunicato diocesano. I sacerdoti della Capitale inviteranno i fedeli a pregare «perché il Signore illumini le coscienze sul valore intangibile di ogni vita umana, particolarmente nelle situazioni estreme di sofferenza e di dolore, come il caso di Eluana».



Un gesto simbolico: bottiglie d'acqua a Milano per Eluana